

Questa è l'inevitabile, questa vuol essere la conseguenza immediata della Costituente Italiana, e sta in vostre mani. Ella da voi aspetta il soffio animatore, lo spirito della vita. Il giorno che sarete ragunati a Roma ella avrà compito il suo corso, avrà finito di esistere, perchè avrà esaurito il primo ed ultimo ed unico suo effetto. In quel giorno avrà principio la vostra missione. Iddio porrà la sua parola sulle vostre labbra, e cesserete da ogni conciliazione coi re, ricordando che voi, deputati e rappresentanti del popolo, siete ragunati colà per effetto della irreconciliabilità popolare, per il beneplacito del popolo e a dispetto dei re, ad essere quindi colà, ciascuno di voi, un vivo monumento della forza e della sovranità popolare. Proclamate in quel giorno la Repubblica Italiana, una, grande, indivisibile, mettendola sotto la protezione immediata di Dio, e nell'arbitrio assoluto del popolo. Gridate forte sì che Italia tutta ne risuoni, sì che tutta Europa intenda; i re ci hanno tradito; noi non vogliamo più essere schiavi dei re; noi non vogliamo più essere sudditi ai re! Chi sarà che sovra di noi possa e voglia altrimenti di noi? Voi dovete ben persuadere di questo voi stessi ed i fratelli vostri. Se vogliamo, possiamo; se non vogliamo, nessuno potrà farci volere. Ricordate che siete raccolti a Roma per il beneplacito del popolo e contro il beneplacito dei re. Roma ha potuto scuotere il giogo del papa e Italia non potrà il giogo dei re? Quali armi ebbe Roma sola, contro il fortissimo dei tiranni, un prete! perchè prevalessero al paragone di quelle che Italia tutta avrebbe contro i despoti suoi, alcuni esecrati, alcuni sospetti, nessuno idolatrato, come ieri, vergogna! sovra la patria, orribile vergogna! sovra l'Italia? Sì, Roma ebbe un'arme invincibile, l'antica virtù, quella virtù per la quale fu e tuttavia è degna di avere il primato sulle città d'Italia, sulle nazioni di Europa. La volontà. Questa dopo i tempi favolosi è la seconda volta che Roma incomincia il luminoso corso della sua vita, con abbattere l'aristocrazia pretesca, con un trionfo sulla schiavitù dello spirito. Roma ritornerà grande. Noi, se vorremo, saremo partecipi, se non vorremo, satelliti della sua grandezza. Come per beneplacito del popolo siete andati a Roma, arbitri delle sorti d'Italia, così per vostra virtù potete rimanervi, liberatori e sovrani d'Italia. Ci sarà pericolo di morte? Ebbene, a fronte della libertà e della gloria d'Italia che importa la vostra vita? I padri di Venezia intimavano a un doge vecchio e acciaccoso, che computavano la gloria di Venezia molto più che la sua vita, e lo avrebbero mandato di forza, dov'egli rifiutavasi andar per amore. La libertà e l'unità d'Italia, oh quanto è più preziosa che quella gloria di Venezia! Andate, morite! Felici voi, felici noi! Ogni stilla del sangue vostro, ogni atomo della vostra polvere farà sorgere un milione di vendicatori, farà sfolgorare un milione di baionette, farà tuonare da un milione di bocche il santo grido, Viva Italia, libera ed una! Morite! Ma innanzi proferite la grande parola! Noi Popolo Italiano! Figli d'Italia, venite a noi! E i popoli d'Italia si leveranno come un'uomo, e sciameranno, *siam qui!* E se tardi giungessero e vi trovassero morti, felici voi, felici noi! Essi vi vendicheranno collo sterminio dei tiranni, essi vi adoreranno nella santità del martirio, perchè la morte per la patria è benedizione di Dio, essi v'innalzeranno a monumento la libertà e la gloria d'Italia. Viva Italia, Libera ed Una!